

Hai voluto la bicicletta? E adesso, pedala!

Francesco de Blasio

Chissà perché, ma questi innocui articololetti finisce sempre che li scrivo in una sala d'attesa di un aeroporto. Sarà perché il tempo a disposizione non è mai sufficiente, oppure perché in questi posti si trova la concentrazione necessaria a farlo ... Sta di fatto che l'ispirazione mi viene spesso a Catania Fontanarossa (dove mi trovo in questo momento), piuttosto che a Verona Catullo o a Milano Malpensa. Non c'è bisogno di essere necessariamente un globe-trotter, ma almeno una volta al mese mi capita di prendere l'aereo per andare ad un congresso e dover attendere per lunghe e noiose coincidenze. In un mio precedente "A prescindere" mi è capitato di citare le parole di mia moglie, la quale ironizza sui sacrifici cui vado incontro quando viaggio per lavoro ("Com'è dura la vita del congressista! Eh?). E non ci provo, nemmeno in questa occasione, a tentare di spiegare il mio punto di vista. Se potessi (ma, ripeto, non ci provo) spiegherei che la cortesia ed un obbligo di riconoscenza mi induce a non rinunciare all'invito di un collega che vuole la mia partecipazione ad un Convegno Regionale, così come non posso rinunciare alla presenza (ancorché in veste di semplice spettatore/discente) in occasione di un importante Congresso Internazionale (ad esempio, ACCP o ERS)

E capita sovente, quindi, che ci si sobbarchi lunghe soste in attesa di un check in, o che si percorra una distanza considerevole guidando di notte, oppure alzandosi la mattina molto presto per essere puntuali all'inaugurazione dei lavori.

Conosco diversi colleghi (e colleghe) che farebbero carte false per non perdersi neanche un simposio o meeting, pur di stare

lontani dal lavoro (o addirittura dalla famiglia). E, inevitabilmente, sono quelli che collezionano una poco invidiabile serie di bagagli smarriti. Confesso di non aver perso mai un bagaglio (non sono superstizioso), ma è una possibile evenienza che non mi fa dormire. Hai voglia distribuire il necessario nel bagaglio a mano! È facile a dirsi! Cosa puoi metterci dentro? Il pigiama? Ma ti resta fuori un ricambio di biancheria. Calzini e slip? E poi, come fai con le camicie? Non c'è nulla da fare! Quando il fatidico nastro trasportatore si è fermato senza che sia comparsa la tua valigia, con molta dignità ed altrettanta discrezione io ... mi metterei a piangere! Non ho alcun dubbio! Hai voglia a consolarti con la skyline più bella del mondo, con il tramonto simil-tropicale, l'underground o il Museo di Pincopallo. Quando non hai nemmeno un paio di mutande di ricambio, allora sono ... dolori di pancia! Ed allora, compaiono i soliti gufi, iettatori ed invidiosi, che sussurrano: "Hai voluto la bicicletta? E allora pedala!"